Se batte il Milan e i viola pareggiano a Marassi

Domani la Juventus sarà già campione?

A Roma, Napoli, Milano, Padova e Udine gli incontri chiave per la salvezza — Dopo il «no» agli stranieri bisognerà rinnovare la fiducia nei giovani (che già oggi nell'incontro di Brescia contro l'Inghilterra dovrebbero dimostrare il loro valore)

«Fumata nera» per lo straniero alla riunione dei presidenti di società a Milano posti di fronte al dilemma di riaprire le porte agli stranieri e perdere il costituendo credito sportivo concesso «una tantum» dal CONI alla Lega (due miliardi: a quali le società di serie A potrebbero attingere per prestiti non superiori a 70 milioni e le società di serie B per cifre non superiori a 35 milioni) i dirigenti hanno optato per il credito sportivo, ovvero per la «grana» come si dice volgarmente, pur se con rammarico e dolore. Tanto che Pasquale è stato incaricato a tentare di fare opera di mediazione nell'riunione del CF della Federcalcio in programma per il 21 ma con ben scarse speranze di indurre la Federcalcio a fare guerra aperta al CONI per sostenere una posizione assai poco popolare. Le amichevoli con l'Atletico e con la nazionale brasiliana hanno dimostrato infatti che la folla accorre con piacere per l'esibizione di calciatori stranieri, a patto però che vengano con le squadre dei loro paesi. Per il resto le società debbono arrangiarsi con i prodotti nostrani, che non sono affatto da buttare via se venissero maggiormente valorizzati. Una nuova conferma della bontà del nostro calcio dovrebbe venire appunto oggi dall'incontro di Brescia che vedrà i PO azzurri opposti alla cadetta squadra inglese già qualificatasi per il girone finale delle Olimpiadi. I nostri azzurri dovrebbero schierarsi così: Albertosi; Noletti, Trebbi; Trapattoni (Bulgarelli), Salvadore, Leoncini; Foaar, Milanesi, Ferrario, Rossano, Bettini. Gli inglesi invece hanno annunciato la seguente formazione: Penner, Thompson, Holt; Greenwood, L. Brown, Forde; Coates, Lindsay, R. Brown, Barr, Howard.

* * *

Si capisce che il veto alla riapertura delle porte agli stranieri non potrà portare subito i frutti sperati: anzi è probabile che come conseguenza immediata si avrà solo un rialzo dei prezzi dei pochi pezzi pregiati «indigeni». Diciamo immediata perché come tutti sanno la campana acquisti è in pieno svolgimento in barba ai regolamenti della Lega: per cui succede che un Napoli si trovi ad affrontare un Bologna (come accadrà domani per esempio) nelle cui file milita il tal Pivatelli che secondo i più informati già fa parte della squadra partenopea per la prossima stagione. Con quali conseguenze per un corretto svolgimento del torno è facile immaginare.

* * *

A confermare che il campionato è già praticamente finito dovrebbe provvedere la giornata di domani: infatti se la Juventus riuscirà a portare a sette lunghezze il suo vantaggio (attualmente di sei punti) potrebbe considerarsi virtualmente irraggiungibile nelle tre giornate di gara residue. E l'impresa non è affatto impossibile se si tiene conto che la Juventus non dovrebbe mancare di avere ragione del deludente Milan di questo scorcio di campionato nel confronto diretto di San Siro, mentre la declinante Fiorentina rischia di perdere non un solo punto ma addirittura tutti e due nell'incontro di Marassi contro una Sampdoria euforica ed in buona salute.

Come in testa anche in coda si profila una decisione per almeno due squadre, ovvero il Genoa ed il Palermo. Infatti se perderà anche a Ferrara (come è probabile che accada) il «grifone» dovrebbe considerarsi praticamente già condannato mentre una analoga sconfitta dei rosanero in casa dell'Inter farebbe considerare disperata anche la situazione del Palermo.

Rimane qualche incertezza sul nome della terza squadra destinata a retrocedere: e la giornata di domani potrebbe essere decisiva a questo riguardo dal momento che sono in programma Napoli-Bologna, Lazio-Bari, Padova-Alessandria e Udinese-Atalanta. A giudicare sommariamente potrebbe sembrare che il compito più difficile sia spettato all'Alessandria: ma se si guarda bene e se si tiene conto del rovescio subito domenica dai patavini e delle condizioni sempre precarie dei Napoli, si comprende facilmente come i origi potrebbero strappare un punto che li avvantaggerebbe almeno psicologicamente nei confronti dei partenopei: se questi non riusciranno a conquistare l'intera posta.

Pure la Lazio dovrà sudare le tradizionali sette camicie contro il lanciatissimo Bari (che però non dovrebbe avere più preoccupazioni di classifica) mentre l'Udinese non dovrebbe mancare di strutture appieno il turno interno contro l'Atalanta.

Nell'ultimo incontro infine si attende di vedere se i giallorossi confermeranno la bella forma delle ultime domeniche anche a Vicenza, oppure se «snobberanno» la posta in palio per salvare le gambe e per intonarsi al clima di smobilitazione del campionato.

R. F.

A lato HENRY SCHELL (a sinistra) in una vecchia foto insieme a Mike Hawthorne

A Silverstone

E' morto Schell

LONDRA, 13 — Il pilota americano Harry Schell è rimasto ucciso oggi in un incidente sulla pista di Silverstone durante le prove per l'«International Trophy» in programma per domani. Il mortale incidente è avvenuto sotto una intensa pioggia nei pressi di Northampton. La macchina di Schell — una Cooper privata — ha perso una ruota e, in curva, si è sbilanciata contro un muro frantumandolo. Schell è rimasto ucciso sul colpo.

Il corridore americano aveva partecipato regolarmente a corse in Inghilterra e in altri paesi. Nel 1957 era stato il pilota n. 1 della scuderia della «Vanwall». Schell ha anche corso su «Maserati» e «BRM».

Dopo l'incidente il campione del mondo Jack Brabham, che tallonava Schell, ha dichiarato: «Una ruota dell'automobile di Schell si è staccata e, dopo essere stata proiettata in aria ha oltrepassato un muro di mattoni».

Su richiesta della Heoman Credit, organizzatrice della corsa, il Gran Premio non avrà più luogo per onorare la memoria del pilota americano.

Duplice trionfo francese in Romandia

Darrigade 1° a Estavayer Rostollan nuovo leader

Tre italiani nel gruppetto di testa — Venturelli in ritardo di oltre 8' insieme ad Anquetil

(Nostro servizio particolare)

ESTAVAYER, 13 — Grande giornata dei francesi nella seconda tappa del Giro della Svizzera Romanda. Il campione del mondo Darrigade ha battuto sette compagni di fuga sul traguardo di Estavayer e l'altro francese Rostollan, che faceva parte del gruppetto di testa, ha conquistato il primato in classifica generale.

Otto corridori hanno dominato la corsa di oggi: essi sono fuggiti sul Col De Mosses, a 93 km dalla partenza e non sono stati più ripresi dal gruppo. Il loro vantaggio all'arrivo è risultato superiore agli otto minuti. Nel gruppo di testa c'erano tre italiani, Braga, Ricco e Defilippis, ma, contro Darrigade, nella volata conclusiva, essi nulla hanno potuto.

Romeo Venturelli dopo la fredezza di ieri sulla salita di Montana, oggi ha commesso l'errore di lasciarsi a controllare le mosse di Anquetil nel gruppo. Forse il modenese spera di riuscire a sollecitare una frazione efficace del gruppo negli ultimi chilometri e annullare così l'azione della pattuglia dei fuggitivi: invece Anquetil ed i francesi non hanno collaborato, anzi hanno ostacolato e spezzato ogni tentativo di caccia ai primi e la conseguenza per Venturelli, è stata di ritrovarsi stasera relegato al nono posto in classifica a 7'10" da Rostollan. Il quale Rostollan, chiamato all'ultima ora a sostituire nella squadra francese, l'indisposto Vermeulin, sta dimostrando di essere atleta completo al punto da far ritenere difficile scalzarlo dalla posizione di leader. Con questo non vogliamo dire che la classifica offra garanzie di stabilità, anzi, tenendo conto che le difficoltà da superare nelle due ultime tappe sono potenziali: domenica dopo la frazione in linea avremo come prima finale una tappa a cronometro individuale su 31 km!, indubbiamente molti cambiamenti si avranno, ma Rostollan sarà un osso duro da rodere per tutti.

Si parte da Montana alle 11,35 e già nella lunga discesa che porta a Sion, km 23, si regista un tentativo da parte di undici elementi, che il gruppo stronca sul nascere. Però a Martigny, km 52, cedono in 14, e stavolta il plotone è spezzato. Il gruppo di testa è per metà italiano perché vi figurano Ricco, Braga, Pellicciari, Defilippis, Bocchi, Favero e Da Ros.

I passaggi in vetta al Col De Mosses, m 959, traguardo del gran premio della montagna, avvengono in questo ordine: 1) Rostollan, 2) Moresi, 3) Hoevenaers, 4) Delberghe, 5) Ricco, 6) Darrigade, 7) Braga, 8) Defilippis.

Gli altri elementi facenti parte della pattuglia di testa sono praticamente tagliati fuori dalla lotta e qualche chilometro dopo saranno raggiunti dal gruppo.

La corsa non ha più storia. Gli otto filano indisturbati fino all'arrivo perché dietro i «grandi» non trovano l'accordo per organizzare l'inseguimento. All'arrivo allo sprint Darrigade «brucia» Moresi e Defilippis. Ma non è il solo ad esultare. C'è anche Rostollan che è il nuovo leader della classifica.

GINO CERRI

L'ordine d'arrivo

1) DARRIGADE (Fr.) che copre i 201 km della Montana-Estavayer in 5'30", alla media di km. 49,669; 2) Moresi (Sv.); 3) DEFILIPPIS (It.); 4) Braga (It.); 5) Hoevenaers (B); 6) Rostollan (Fr.); 7) RICCO' (It.); 8) Delberghe (Fr.); 9) Rueda (Sp.) a 8'2"; 10) Anquetil (Fr.); 11) Schellenberg (Sp.); 12) NENCINI (It.).

La classifica generale

1) ROSTOLLAN (Fr.) 9 h 11'7"; 2) Delberghe a 21"; 3) RICCO' a 1'50"; 4) Hoevenaers a 2'47"; 5) Moresi a 10'7"; 6) DEFILIPPIS a 7'10"; 7) Braga a 15'0"; 8) Darrigade a 1'01"; 9) VENTURELLI a 7'10"; 10) Anquetil a 7'32"; 11) NENCINI a 8'25"; 12) CONTERNO a 8'11".

LA CASA DELLA PACE

Weissleder primo a Dresda balza al comando della classifica generale

DRESDA, 13 — La decima tappa della «Pace» Varsavia-Berlino, Francoforte sull'Oder-Dresda di km. 205 è stata vinta dal tedesco Manfred Weissleder, il quale ha compiuto il percorso in ore 5 [illegible] precedendo [illegible] e raggiungendo anche il primato [illegible].

L'ordine d'arrivo

1) WEISSLEDER (Rep. Dem Tedesca) che copre il percorso della Francoforte sull'Oder-Dresda di km 205 in ore 5 32'37"; 2) Vandenberchen a 10"; 3) Wjarzawa a 1'; 4) Claes (Belgio); 5) Hagen (Germania), 6) Schur (Germania).

La classifica generale

1) WEISSLEDER 115'28"; 2) Adler 115'41"; 3) Hagen 116'31"; 4) Claes 118'6"; 5) Vandenberghen 118'9".

IL GIRO DI SPAGNA

Decabooter primo a Santander

SANTANDER, 13 — Il belga Decabooter ha vinto a quindici secondi dopo del gruppo del giro di Spagna Vitoria-Santander di 232 Km davanti al campione in carica Demuldeir e lo spagnolo Botella.

L'ordine d'arrivo

1) DECABOOTER (Belgio) che copre i 232 km. della 15 tappa del Giro della Spagna, la Vitoria-Santander, in ore 6 32'17"; 2) De Mulder (Bel.) a 1'37"; 3) Botella (Spagna) s.t.; 4) Sevenaeve (Bel.) s.t.; 5) Campillo (Spagna) s.t.; 6) Messelis (Bel.)

La maglia gialla Jimane a Desmet.

Dopo la prima giornata a Budapest

Ungheria-Italia 1-1 nell'incontro di «Davis»

Sirola ha perso contro Adam e Pietrangeli ha battuto Gulyas - Oggi il doppio

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 13 — Con l'incontro di singolare tra Italia e Sirola e l'ungherese Adam [illegible] secondo turno di Coppa Davis per l'Italia. Il confronto [illegible] non [illegible] molto bene per i nostri colori. Sirola [illegible] sopraffatto [illegible] dall'ungherese Adam.

Il parziale con cui si è concluso il primo incontro [illegible] sfavorevole [illegible] ma [illegible] Pietrangeli [illegible] Gulyas [illegible] Ungheria [illegible] combattuto.

Il secondo incontro della giornata che vedeva il fuoriclasse Pietrangeli [illegible] Gulyas [illegible] [illegible] Pietrangeli [illegible] [illegible] 6-1, 6-4, 6-4.

A [illegible] prima giornata le due squadre si trovano a parità con una vittoria per parte. Domani avrà luogo l'incontro di doppio che dovrebbe permettere all'Italia di portare in vantaggio [illegible] azzurri [illegible] favorite. I doppisti saranno composti da Pietrangeli-Sirola e Gulyas-Szikszo.

Domani mattina [illegible] Adam batte Sirola 6-2, 2-6, 6-8, 6-2, 6-1. Pietrangeli batte Gulyas 1-6, 6-2, 6-4, 6-4.

U. K.

Lazio e Roma per domani

Dubbio Carradori Zaglio a riposo

Sperta Lazio della Vittoria contro i madrileni dell'Atletico, i giallorossi sono tornati ieri nel Tre Fontane per completare la preparazione in vista della trasferta vicentina. Per questo incontro Foni dovrà fare a meno di Zaglio che ha ripiegato sulla «cottura» un leggero stiramento all'addattore della coscia sinistra per cui dovrà osservare tre giorni di completo riposo. Al suo posto verrà schierato David.

Negli altri reparti, ferma restando l'impossibilità di utilizzare Ghiggia, è confermato il rientro di Da Costa che formerà con Selmosson il tandem di sinistra dell'attacco giallorosso. Ecco, pertanto, la probabile formazione della Roma: Panetti, Griffith, Corsini; Giuliano, Losi, David, Orlando, Guarnacci, Manfredini, Da Costa, Selmosson. Con i suddetti giocatori in partenza oggi alle ore 13,30, saranno in quattro in riserva: Cudicini e Pestrin.

Da parte sua Bernardini non ha ancora sciolto l'indizio da imporre domani al Bari, a causa di una leggera forma di lombaggine che ha colpito nei giorni scorsi Carradori. Fulvio si è riservato di prendere una decisione solo dopo la seduta di allenamento di questa mattina. Se il laterale potrà essere utilizzato due appaiono i probabili mutamenti: il rientro di Carosi e l'arretramento di Pozzan.

Comunque, nei due campi laziali non si dispera in una conferma in blocco della squadra reduce dalla sconfitta di S. Siro, vale a dire: Cei, Molino, Lo Buono, Carradori, Janich, Fumagalli, Visentin, Pozzan, Rozzoni, Franzini, Matteo.

Sembra, infatti, che il rientro di Bizzarri sia stato rinviato ad oggi.

TOTOCALCIO

Inter-Palermo	1 x
Juventus-Milan	1
Lanerossi-Roma	1 x 2
Lazio-Bari	1 x
Napoli-Bologna	1 x
Padova-Alessandria	1 x 2
Sampdoria-Fiorentina	1 x
Spal-Genoa	1
Udinese-Atalanta	1
Triestina-Lecco	1
Verona-Brescia	1
Anconitana-Livorno	x
Barletta-Trapani	x
PARTITE DI RISERVA	
Cagliari-Reggiana	x 2
Spezia-Sanremese	1

TOTIP

I CORSA:	1 x
	x 1
II CORSA:	x 1
	1 x
III CORSA:	1
	2
IV CORSA:	2
	1
V CORSA:	1 1
	1 x
VI CORSA:	1 2
	2 1

GLI UNIVERSITARI

Nuoto al «Foro»

● Nella piscina del Foro Italico cominciano oggi i campionati Universitari di nuoto ai quali, per decisione della F.I.N., parteciperanno anche i «P.O.». Saranno così di scena i vari Dennerlein, Pucci, Lazzari, Masperi, Sprugaro, la Saini e le altre nostre ondine di maggior grido.

Ecco il programma: OGGI (ore 19.30): maschili: 200 rana, 100 s.l., 1500 s.l. 4 x 100 mista maschili: m. 100 s.l., 100 dorso.

VELA

Caprice «tricolore»

● A Bari, Caprice di Clappa-Capolino ha conquistato il titolo italiano «star» 1960, al termine delle cinque prove disputate sulle acque baresi, nel corso delle quali ha conseguito tre vittorie e due secondi posti.

Ecco la classifica finale: 1) Caprice (Clappa-Capolino) Capri p. 55, 2) Vesama p. 41; 3) Mirach p. 39

BOXE

Johansson «groggy»

● A Grossinger, dove ha il suo «quartiere d'allenamento» il campione del mondo dei «massimi» Ingemar Johansson, è stato reso «groggy» da un violento destro sferratogli dallo sparring-partner, Stewart. Johansson ha sospeso subito l'allenamento ed attribuito l'incidente ai riflettori puntati su di lui da alcuni operatori cinematografici che stavano riprendendo l'allenamento.

Per Loi solo corsa

● A San Francisco Steve Klaus, procuratore di Loi, ha dichiarato che per il resto della settimana l'europeo «sospenderà la preparazione in palestra». Loi è venuto dall'Italia già a buon punto nella preparazione — egli ha detto — e non vuole correre il rischio del superallenamento. Da questa mattina, fino al ritorno in palestra, il campione di Europa — che il 1. giugno incontrerà Ortiz per il titolo mondiale dei welter jr. — effettuerà soltanto una corsa di circa 8 chilometri di prima mattina sui prati.

Amonti massimo

● Il pugile Sante Amonti che domenica scorsa ha battuto il campione spagnolo dei medio massimi Echevarrja ha dichiarato ufficialmente che intende passare nella categoria dei pesi massimi perché per rientrare nel limite dei medio-massimi, è costretto ad un super allenamento che lo indebolisce eccessivamente nel fisico pregiudicando il suo rendimento e le sue possibilità agonistiche.

Continuazioni dalla prima pagina

NORVEGIA

stato oggi annunciato, ha scritto al suo collega americano, generale Thomas White, che avrebbe dovuto essere il suo ospite, una lettera nella quale dice che gli ultimi avvenimenti lo hanno indotto «a riconsiderare lo invito a visitare gli Stati Uniti, ospite dell'U. S. Air Force, invito a suo tempo accettato con gratitudine». «Penso — soggiunge Verseman — che sarete d'accordo con me sul fatto che si sono attualmente create circostanze sfavorevoli all'attuazione positiva degli scopi che scambi di visite come questa si propongono».

La Casa Bianca, che fino a ieri si trincerava dietro una facciata di gratuito ottimismo, si è chiusa nel più assoluto riserbo dinanzi a questi nuovi sviluppi. Eisenhower ha fatto anche annullare la registrazione del messaggio alla nazione che aveva promesso di leggere prima della partenza.

Lo segretolamente del presidente statunitense cui l'episodio dell'aereo ha dato l'avvio sembra insomma destinato ad aggravarsi. Adlai Stevenson, parlando alla Università di Chicago, ha parlato di una «caduta della reputazione americana nel mondo, dovuta a una *gaffe* formidabile» e, sebbene i democratici evitino di attaccare troppo duramente il governo nel momento in cui esso va al vertice, sembra chiaro che lo «affare dell'aereo» sarà uno dei pezzi forti della loro campagna elettorale.

Non diverso è il panorama della stampa occidentale, in cui giudizi trovano spazio in questi giorni sui giornali degli Stati Uniti. A Ottawa, il *Globe and Mail* dedica all'episodio un editoriale nel quale, dopo aver ravvisato nel volo dell'U-2 una prova della cattiva disposizione americana alla vigilia del vertice, accusa gli Stati Uniti di una «disonestà verso i loro alleati», che compromette le sorti dell'alleanza. Il giornale ricorda che delle basi situate in questi paesi — tra cui il Canada — dipende ancora in larga misura il *deterrent* occidentale se gli Stati Uniti continuano a usarle le basi senza comunicare nulla sulle loro provocatorie missioni, suscettibili di provocare terribili rappresaglie, gli alleati saranno costretti a «rivedere la loro politica».

Nel Pakistan, *Yuno, Imroz* e *The Leader* sottolineano la serietà degli ammonimenti di Krusciov. «Non una sola persona capace di ragionare — scrive il primo — può negare la gravità di quanto accade». «L'America — scrive il secondo — è nostra alleata, ma ciò non significa che essa possa abusare della nostra ospitalità e amicizia. Per quanto un altro paese possa essere nostro buon amico, non si deve permettergli di pregiudicare la nostra indipendenza». *The Leader* invita a «proibire categoricamente questi voli».

Protesta cinese per le provocazioni aeree americane

PECHINO, 13 — Il ministro degli esteri del governo cinese ha diramato oggi una dichiarazione ufficiale con la quale si protesta energicamente per la nuova violazione dello spazio aereo della Repubblica popolare cinese da parte di aerei militari americani. La dichiarazione cinese ricorda in proposito che già l'11 marzo il governo popolare rivolse al governo di Washington una protesta di sdegno del governo e del popolo cinesi contro le provocazioni militari degli Stati Uniti.

Belgrado condanna la provocazione aerea

BELGRADO, 13 — Il ministro degli esteri jugoslavo Koca Popovic ha dichiarato oggi davanti alla commissione esteri del Parlamento jugoslavo che l'incidente aereo sopra il cielo sovietico «è una azione deprecabile ispirata da circoli che sono contro la diminuzione della tensione internazionale».

Il ministro ha aggiunto che i tentativi per legalizzare simili voli, sopra territori stranieri non sono opportuni.

Herter a Parigi

PARIGI, 13 — Il segretario di Stato americano Christian Herter, è giunto oggi a Parigi con gli altri delegati americani. Domani egli avrà i previsti colloqui con i colleghi francese, inglese e tedesco-occidentale.

KRUSCIOV

tesse avere luogo. Oggi questi dubbi sono caduti.

Quanto alla natura dell'imminente conferenza una sola previsione è valida: non sarà quel semplice scambio di opinioni, relativamente tranquillo e poco impegnativo, perché destinato in fondo a rinviare ad altra occasione la soluzione dei maggiori problemi, che la stampa occidentale — e americana in primo luogo — ci presentava sino a poco tempo fa. Sarà, al contrario, un confronto decisivo, in cui si prenderà di petto la sostanza delle grandi questioni per cui il mondo è diviso. Il solo merito che qua e là si riconosca, nella stampa e nelle conversazioni, alla provocazione americana dell'«U. 2» è quello di aver gettato su tutti i temi di dissenso internazionale una luce drammatica, che non consente a nessuno di lasciare sotto silenzio i punti scottanti: questa è almeno la condizione necessaria perché il dialogo a Parigi possa avviarsi.

Dopo la pirateska e disastrosa avventura dell'aereo-spia, gli Stati Uniti si troveranno a Parigi con una posizione indebolita: lo stesso Eisenhower si presenterà con un prestigio personale scosso. I due governi suoi alleati si sono volutamente dimostrati, in questi giorni, molto riservati. La stampa inglese e francese, anche di destra, più cercando di polemizzare con i sovietici e di difendere, come poteva, lo spionaggio, non ha risparmiato critiche al governo americano. Ma ancora più eloquente è oggi alla vigilia del «vertice», la posizione dei maggiori giornali statunitensi, attraverso le loro firme più qualificate. Walter Lippmann definisce «una politica insostenibile e del tutto senza precedenti negli atti internazionali» quella del Dipartimento di Stato, che pretende di legalizzare le violazioni aeree del territorio sovietico. E' vero che la tesi di Lippmann e che lo spionaggio bisogna farlo, ma non ammetterlo. Egli riconosce tuttavia che l'atteggiamento del governo americano è una sfida agli stessi alleati degli Stati Uniti, oltre che all'Unione Sovietica e che questa «è costretta a reagire, perché nessuna nazione può restare passiva quando la politica confessata di altre nazioni consiste nell'invadere il suo territorio». Marguerite Higgins, sulla *New York Herald Tribune*, e James Reston sul *New York Times*, parlano a loro volta di un «serio svantaggio psicologico per gli Stati Uniti al vertice», di «tragedia» e di «fallimento» per Eisenhower. Una pioggia di lettere dello stesso tono si è rovesciata sulle redazioni dei principali quotidiani americani.

Sebbene i principali interrogativi circa l'esito del vertice riguardino — come appare da questi commenti — gli Stati Uniti, i limiti dell'autorità di Eisenhower, le scelte che i responsabili di Washington intendono compiere ed i conflitti che ancora si manifestano tra di loro, negli ambienti occidentali di Parigi si preferisce sollevare domande sulle posizioni che assumerà Krusciov. Domani tutti gli osservatori si precipiteranno ad Orly per accogliere il primo ministro sovietico ed ascoltare le sue parole. Ma sta di fatto che l'URSS questa conferenza l'ha voluta e l'ha rivendicata per molti mesi, da sola, riuscendo infine a rompere la resistenza degli altri. Krusciov personalmente ne è stato il massimo artefice. La sua stessa decisione di arrivare a Parigi prima del previsto ha bloccato le velleità di chi due giorni fa pensava ancora ad un possibile rinvio *in extremis*. L'URSS ha tuttavia chiarito in queste settimane che la conferenza non può essere un convegno come un altro, tale da lasciare le cose al punto in cui si trovano nel rispondere alle speranze che in essa si sono riposte, deve servire realmente a lanciare la guerra fredda e ad affrontare con serietà i problemi, che l'hanno alimentata. Parecchie incertezze invece regnano attorno all'atteggiamento francese e britannico.

La preoccupazione dei due governi, di non essere compromessi nell'affare dell'aereo è stata molto palese, come si è visto, anche Krusciov l'ha rilevata. Secondo i giornalisti che assistono di ottenere conferenze dalla presidenza della Repubblica, De Gaulle si sarebbe perfino rallegrato della brutta figura americana perché ciò gli permetterebbe di avere alla conferenza un ruolo più importante. Ma i limiti, a queste ambizioni del generale vengono dalle sue stesse impostazioni politiche: egli si presenta al vertice — lo ha fatto ripetere in questi giorni da suoi ministri — come avversario di ogni discussione approfondita sui problemi tedeschi, che tutti sanno invece quanto siano decisivi. Egli rischia di incontrare su questo punto anche l'ostilità inglese, soprattutto dopo le decisioni di ieri a Bruxelles circa la accelerazione del MEC. A parte questo, la posizione di Londra è però oggi la più enigmatica: i dirigenti inglesi sono, fra tutti, quelli rimasti più lontani in queste ultime giornate di tensione.

Da domani comunque il confronto potrà cominciare. Ogni posizione sarà messa alla prova. I temi sono noti: disarmo, esperimenti atomici, trattato di pace tedesco, Berlino, i rapporti est-ovest, forse l'aiuto ai paesi sottosviluppati, con ogni probabilità lo spionaggio aereo. Saranno pronti gli occidentali a trattare almeno alcune soluzioni fondamentali? E' questa, in fondo, la domanda cui si è in diritto di attendere una risposta.

AEREO

ni per un puntamento prossoche perfetto. Sono infatti i raggi infrarossi che vengono emanati dal motore a reazione dell'aereo i quali, captati dal cervello elettronico a bordo del missile, mantengono la rotta di quest'ultimo puntata esattamente in direzione dell'aereo. Ciò spiega perché l'apparecchio è stato colpito proprio sotto la coda dove è posto l'ugello di scarico del motore e la reazione di cui è dotato il Lockheed U-2. Basta quindi anche la esplosione di una carica di piccola potenza per mettere fuori uso motore ed apparati di direzione collocati nella parte posteriore dell'apparecchio. Il fatto poi che la esplosione (troppo rumore, piccola quanto basta a rovinare il motore), sia avvenuta in coda, ha fatto sì che il pilota sia stato risparmiato ed abbia avuto tutto il tempo di cercare di salvarsi. I tecnici hanno spiegato che se fosse stato colpito al centro l'aereo con tutta probabilità sarebbe esploso.

Colpito in coda esso è stato per così dire «sollevato» e «spostato» dalla sua linea di volo. Staccati i comandi di direzione di coda, l'aereo è rimasto intatto in tutte le sue parti senza esplodere. Il missile usato, infatti, conteneva pochissimo esplosivo e ha raggiunto il suo obiettivo di neutralizzare il motore e i comandi essenziali dell'apparecchio senza provocarne la distruzione. Questa era ciò che la batteria aveva cercato di ottenere e questo (anche se ha reso più complessi e difficili i calcoli) è ciò che è stato ottenuto. Per questo Krusciov si è particolarmente congratulato con i tecnici militari che hanno portato a termine l'operazione «colpendo l'aereo nel punto giusto senza uccidere il pilota e facendolo cadere al suolo».

Perché l'aereo non è andato in mille pezzi? Si domandavano alcuni in questi giorni. In realtà l'aereo è andato in pezzi. Il fatto che pur cadendo da ventimila metri questi pezzi si presentino in condizioni riconoscibili (tranne alcune parti, quelle venute per prime in contatto col suolo come il muso e l'apparato motore che sono ridotti ad un ammasso di ferraglia) è determinato da un'altra circostanza. Il Lockheed U-2 è un aereo leggerissimo molto simile, nella sua forma, ad un aliante. Pesa la metà di un caccia, è una specie di aereo-libellula costruito con materiale superleggero che gli permette proprio per questo di raggiungere grandi altezze.

Esso inoltre non è esploso in aria ma è disceso quasi planando e non precipitando *come un sasso*. L'aereo non è esploso e non si è incendiato per diverse ragioni. La prima è che il pilota non ha messo in funzione il congegno di autodistruzione. La seconda è che l'esplosivo contenuto nel congegno non era a percussione (e quindi non è scoppiato all'urto con la terra), ma doveva esplodere solo per impulso di una carica elettrica. Altro motivo per cui l'aereo non si è incendiato si deve al fatto che a 20.000 metri di altezza l'ossigeno è pochissimo e quindi la combustione è resa difficile. Inoltre, calando, il combustibile del reattore si è volatilizzato e quando l'aereo è giunto negli strati più densi era presso che vuoto di carburante. Va anche considerato che il pilota, nel momento in cui l'aereo è stato colpito, per prima cosa — forse con gesto automatico — ha stretto i contatti mettendo l'aereo a motore spento nell'evidente timore che chi lo esplodesse tra le mani. Si è anche saputo che il Powers è restato nell'apparecchio accompagnandone la discesa per oltre 9000 metri gettandosi poi col paracadute da circa 10.000 metri di altezza.

Da tutti questi elementi si è potuto, in questa occasione, avere la conferma di un elemento essenziale che è proprio quello che a quanto sembra gli americani sopportano di meno: e cioè che oggi l'introduzione dei «missili da caccia» e dei «missili da guardia», come li ha chiamati Krusciov, produce un'altra svolta nella tecnica militare.

Tale svolta, suffragata dall'abbattimento del Lockheed U-2 fa invecchiare di colpo la tecnica del volo ad alta quota, nella quale gli americani vantavano la superiorità. Viene confermata così la superiorità del mezzo sovietico. Il quale introduce su larga scala il sistema del missile da caccia a quote di altezza finora mai raggiunte, e che gli americani ritenevano essere una garanzia di sicurezza. E' noto come da tempo, nella sfida tecnologica fra sovietici ed americani, i primi puntassero soprattutto sull'elemento missilistico. Si riteneva tuttavia finora che i sovietici avessero la prevalenza solo nel settore dei missili intercontinentali e che non avessero raggiunto la possibilità di impiego con sicurezza di risultati nel settore dei missili tattici. L'episodio del primo maggio non si è verificato nelle condizioni di un esperimento in poligono ma è stato un vero e proprio «fatto d'arme» in cui hanno giocato tutti gli elementi imponderabili che nel corso degli esperimenti sono minori (si pensi soltanto all'elemento della sorpresa che nell'esperimento non c'è). C'è avvalora ancora di più il risultato raggiunto che, dal punto di vista tecnico-militare, è sensazionale e che proprio per questo imbarazza più di ogni altra cosa gli americani posti di fronte ad un altro duro colpo al loro prestigio tecnico e militare.

Altri dettagli su come l'abbattimento e la caduta dell'aereo sono stati veduti dai testimoni oculari si sono avuti oggi.

Ecco che cosa ha raccontato l'autista del sovcos di Sverdlovsk dove è caduto l'apparecchio, Vladimir Suren, ex sergente maggiore dell'esercito sovietico.

«Il giorno era straordinariamente chiaro e il sole splendeva. Sembrava proprio che questo bel tempo fosse venuto apposta per la festa del primo maggio. Erano circa le undici del mattino (si tenga presente la differenza di due ore di orario fra Mosca e Sverdlovsk - *n.d.r.*) e io con mio padre e mia madre ero seduto davanti alla tavola imbandita per la festa. Improvvisamente udimmo un suono sibilante come di sirena. Balzo fuori e guardo. Non si vede nulla da nessuna parte. Soltanto in alto nel cielo un fumo bianco. Forse è un razzo per la festa, penso io. Ma ecco che si sente un gran colpo sordo e in fondo al campo si leva una grande colonna di polvere. Mentre riflettiamo a cosa poteva essere capitato arriva in automobile davanti a casa il mio amico Lenia Cugakin, un ex marinaio del Baltico. Veniva da noi come ospite. Mi comanda: "Che guardi"; "Non vedi la", gli rispondo, "qualcosa che scende da quella nuvola". Lenia alza la testa e vede improvvisamente scendere un cerchietto bianco.

«Ed ecco, ora, si vede chiaramente un ombrello bianco e sotto di esso si muove un puntino nero. "Un paracadutista! Dove andrà ad atterrare?", e finalmente comprendiamo da che parte va a scendere. La dove deve atterrare c'è un campo, un bosco ed un fiume. Noi ci siamo molto preoccupati per la sua sorte, ci domandiamo: e se atterra male?, se si impiglia in un filo ad alta tensione? Saltiamo in macchina e ci mettiamo a correre e siamo arrivati proprio in tempo quando il paracadutista giaceva ancora a terra. Era caduto non molto bene sulla schiena. Ci chiniamo su di lui avendo l'unico pensiero di aiutarlo poiché era un uomo in pericolo. Mentre stavamo cercando di aiutarlo a liberarsi dal paracadute e guanto di corsa Piotr Efimovic Assabin, ex combattente, uomo molto rispettato nel nostro villaggio, pensionato. Il pilota aveva indosso una tuta mimetizzata ed un casco bianco. Sul volto una mascherina di materiale trasparente infrangibile e la maschera dell'ossigeno. L'abbiamo aiutato a togliersi i guanti ed il casco. Quando l'abbiamo liberato da tutto ciò che l'impicciava lo osservammo e vedemmo davanti a noi un giovanotto sano e ben piazzato con un po' di bianco alle tempie. Raccogliamo il paracadute e vediamo su di esso stampate lettere non russe. Ed è proprio in quel momento che un accorgo che il pilota ha una pistola. Lo dico subito a Tolia Cerniessin, venuto anche lui. Pur vedendo l'arma ancora non potevamo capacitarci di avere davanti non un nemico. Proprio non ci veniva in mente, dato il nostro stato d'animo predisposto alla festa. C'era un bel sole, il cielo era chiaro e le porte da noi sono aperte, in quel giorno, a qualsiasi ospite. Quindi non dicevamo nulla. Anche l'uomo taceva. Allora Tolia Cerniessin gli tolse l'arma, prendendola il pilota per il braccio e lo facemmo salire sulla macchina.

«Intanto era accorsa gente. Facemmo salire l'uomo sul sedile davanti e vidi un coltello sporgergli dalla tasca della tuta. Assabin subito glielo tolse e l'uomo fece finta di nulla. Il coltello aveva una lama di una ventina di centimetri. Stavamo attenti e lo guardavamo sorvegliandolo. Ma cercavamo anche di non offenderlo pensando che forse sarebbe risultato un equivoco. Ma però dopo vedemmo che non era così».

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. LAMARMORA 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
per tutte le disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, vertebrale e da senilità precoce
VISITE PREALIMENTARI
SANGUE
PALAZZINA VENERE A DELLA FELLA
Orario 9-12 - 16-20, festivi per appuntamento
SALE ATTESA RISERVATE - Tel. 737343-737000
Aut. Com. n. 37060 del 28-6-957